



Roma, Gennaio 2013

INFORMATORE AGRARIO

Lettera al Direttore

PUNTIAMO SU UN'AGRICOLTURA COMPETITIVA PER IL BENE DEL PAESE

Egregio Direttore,

ho apprezzato l'approfondimento che l'Informatore Agrario ha dedicato all'esame del "Position Paper" inviato dalla Commissione Europea per sollecitare l'Italia ad una seria riflessione sulle migliori opportunità di impiego dei fondi comunitari in vista della programmazione 2014-2020. Il nostro Paese non si distingue certo per capacità di utilizzo delle risorse UE, sia pure con qualche significativa eccezione regionale: ben venga quindi il monito dell'Unione Europea ad avere tutte le carte in regola almeno per il prossimo settennio.

Tuttavia, come è stato evidenziato, il dibattito si colloca ora su un livello superiore a quello della semplice efficienza dei meccanismi di spesa: ci troviamo infatti nella fase cruciale in cui occorre chiarire quali modelli di business agricolo intendiamo valorizzare nel prossimo futuro per il progresso dell'intero settore.

A questo proposito Confai ha già provveduto a sollecitare i nostri rappresentanti nelle istituzioni regionali, nazionali ed europee a non perdere l'occasione per fare definitiva chiarezza su una categoria di imprese – quelle agromeccaniche - sempre più determinanti per la moderna agricoltura professionale.

In un Paese come il nostro, dove esistono ancora (almeno sulla carta) 1,3 milioni di aziende agricole con meno di un'unità di lavoro a tempo pieno, l'efficienza delle produzioni è mantenuta da tempo in larga misura grazie all'apporto dei professionisti del contoterzismo agrario. Non dimentichiamo infatti che alle imprese agromeccaniche, le quali rappresentano meno dell'1% delle imprese attive in agricoltura, si deve oltre il 95% delle operazioni di raccolta, così come un ulteriore 70% delle altre lavorazioni in campo nelle aree di pianura. Ciononostante, le nostre aziende risultano ad oggi escluse dalle provvidenze dei Piani di sviluppo rurale, in particolar modo da quelle erogate per l'acquisto di macchine agricole, pur essendo le imprese contoterziste destinatarie per oltre un terzo delle vendite del comparto della meccanizzazione agricola in Italia.

Per questo abbiamo chiesto ripetutamente che il Parlamento italiano provveda ad un riconoscimento univoco del profilo dell'imprenditore agromeccanico, da troppo tempo considerato dal legislatore come una sorta di ibrido giuridico a cavallo tra artigianato e agricoltura.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Non ne facciamo, sia chiaro, una questione di mera difesa di interessi di parte o di ricerca di un'identità agricola a tutti i costi: riteniamo semplicemente che un inquadramento a pieno titolo delle imprese agromeccaniche nel settore primario, con conseguente possibilità di accesso al secondo pilastro della Pac, possa dare all'agricoltura italiana quella marcia in più di cui ha bisogno per essere all'avanguardia non solo dal punto di vista della qualità dei prodotti, ma anche sotto il profilo della capacità gestionale e dell'impiego dei fattori di produzione. In quest'ottica, il documento che la Commissione Europea ha indirizzato alle autorità italiane costituisce un'occasione per far sì che le poche o tante risorse pubbliche disponibili nel prossimo futuro siano veramente capitalizzate per una crescita razionale del settore.

Infine mi sia concessa una considerazione sul tema della cooperazione nel senso più ampio del termine. Nella programmazione comunitaria che si sta per esaurire lo strumento dei cosiddetti "progetti concordati", previsto dai Psr regionali, si è rivelato nel nostro Paese poco più che un'operazione di facciata, essendo prevalsa la consueta impostazione individualista propria di gran parte del mondo agricolo. Confai si augura che con i prossimi Piani di sviluppo si possa dare vita ad un nuovo stile collaborativo tra le imprese, in grado di originare veri progetti integrati all'insegna dell'efficienza e della ricerca del profitto. Di fronte ad una sfida di questa natura gli agromeccanici sono pronti a investire risorse significative e a dare, come sempre, il proprio contributo imprenditoriale.

Leonardo Bolis
Presidente Confai